



Telecomunicazioni

Indice

Introduzione	1
Obiettivi	1
Accesso a Internet	1
Proposte	2
Frequenze e 5G	2
Accesso a Internet	3
Economia dei dati	4
Governance	4
Net Neutrality	4
Fintech	5
RAI	5

Introduzione

L'intero comparto telecomunicazioni è fondamentale per la crescita del nostro Paese, soprattutto in relazione alla Quarta rivoluzione industriale basata sull' internet delle cose, big data, intelligenza artificiale e robotica. Oggi tutto è digitale e connesso, l'azione del prossimo governo dovrà, dunque, essere quella di mettere al centro innovazione, rete e digitale, permettendo a cittadini, imprese e Pubblica amministrazione di usare le nuove tecnologie.

Obiettivi

Accesso a Internet

Uno degli obiettivi stabiliti dall'Unione Europea è quello di assicurare la diffusione capillare e l'accesso dei cittadini a Internet ad altissima velocità entro il 2020, e lavorare affinché, entro la stessa data, almeno il 50% delle famiglie sia abbonata ad internet con connessioni oltre i 100 Mbit/s. La Commissione Europea, inoltre, consapevole del fatto che i vantaggi economici e sociali della trasformazione digitale potranno essere raggiunti soltanto attraverso il dispiegamento su vasta scala di reti ad altissima capacità, ha già individuato **tre obiettivi strategici per il 2025**:

- per la crescita e l'occupazione, la connettività Gigabit per i luoghi motore di sviluppo socioeconomico;
- per la competitività, la copertura 5G per tutte le aree urbane e le principali vie di trasporto terrestre;
- per la coesione, l'accesso per tutte le famiglie europee a connessioni internet di almeno 100 Mbps.

Nel marzo 2015 il governo italiano ha approvato la Strategia Italiana per la banda ultralarga, con la quale s'intende coprire, entro il 2020, l'85% della popolazione con infrastrutture di rete in grado di veicolare servizi a velocità pari e superiori a 100Mbit/s, garantendo al contempo l'accesso alla rete internet ad almeno 30Mbit/s al 100% dei cittadini. Allo scopo di raggiungere tali obiettivi, il piano nazionale per la banda ultralarga si poggia su un mix di investimenti pubblici e privati. In particolare, si prevede l'investimento di circa 7 miliardi di euro di risorse pubbliche entro il 2020, che dovrebbe comportare l'impegno di un importo simile da parte degli operatori privati.

Il Movimento 5 Stelle s'impegna affinché l'infrastruttura di rete e la relativa gestione siano a maggioranza pubblica. Considerati gli ingenti investimenti realizzati per la costruzione della rete a Banda Ultra Larga, in particolare nelle aree bianche del Paese (le cosiddette aree «a fallimento di mercato»), tramite i bandi indetti da Infratel, aggiudicati quasi tutti da OpEn Fiber, vogliamo creare le condizioni per unire le porzioni di rete attualmente detenute dai principali soggetti operanti nella realizzazione, gestione e manutenzione della rete in fibra ottica in un'unica infrastruttura. Crediamo, infatti, sia arrivato il momento di rimediare agli errori del passato e di promuovere la completa unificazione della rete a banda ultra larga nazionale, anche attraverso l'unione tra la futura OpEn Fiber pubblica e la principale infrastruttura di rete del nostro Paese. Tale infrastruttura è essenziale per lo sviluppo reale dell'Italia ed è l'unica opzione per garantire standard di

sicurezza elevati. Tutti gli investimenti infrastrutturali degli ultimi anni, dovranno fornirci una rete che duri nel tempo, in quanto i dati storici ci dicono che la richiesta di banda aumenta 10 volte ogni sette anni. Questo aspetto spinge verso il superamento della rete in rame (100 Mbps simmetrici) e verso la costituzione di un soggetto che fa la rete ma non offre i servizi (non verticalmente integrato).

Proposte

Frequenze e 5G

Con il passaggio al digitale terrestre iniziato in Italia a partire dal 2008, è avvenuta una prima fase di liberazione delle frequenze, grazie alla compressione dei dati che ha consentito la liberazione di spazio sulla banda, riallocabile per nuovi canali radiotelevisivi e a favore della tecnologia LTE e 4G.

In Italia la maggior piattaforma per la distribuzione televisiva è la tv digitale terrestre, attualmente presente nella banda 700 MHz. Questo ci differenzia da altri Paesi europei dove esiste maggiore equilibrio tra satellite, cavo ed etere. Il nostro è anche il Paese delle televisioni locali: uno studio economico del settore televisivo privato, redatto dall'ufficio Studi e Ricerche di Confindustria Radio-Tv, nell'ambito dell'Osservatorio nazionale delle imprese radiotelevisive private, conta un perimetro di 428 società televisive locali (pari a circa 2.140 emittenti - marchi), ma è riferito alle sole emittenti commerciali strutturate in società di capitali.

L'Europa ci chiede semplicemente di liberare la banda 700, ma non indica né come farlo né come affrontare la situazione che ne deriva a carico delle tv locali e nazionali. Il Governo Renzi, con la legge di bilancio per l'anno 2018, ha provveduto a mantenere, così come previsto dalla decisione europea n. 2017/899, al 1° luglio 2022 il termine per la disponibilità delle frequenze in banda 700 agli operatori comunicazione elettronica a banda larga senza fili, in ragione della necessità e complessità di assicurare la migrazione tecnica di un'ampia parte della popolazione verso standard di trasmissione avanzati. Lo switch off con la liberazione della banda 700Mhz avverrà con una transizione di due anni, dal 2020 al 2022. Inoltre, è stato previsto di utilizzare le bande di spettro 3,6-3,8 GHz e 26,5-27,5 GHz come bande pioniere da assegnare ai sistemi basati sulla tecnologia 5G. Al contempo, è stata proposta la ridestinazione delle frequenze in banda 694-790 MHz (attualmente destinata principalmente alle trasmissioni televisive in ambito nazionale e locale) ai servizi di comunicazione elettronica a banda larga senza fili terrestri bidirezionali con una base d'asta di 2,5 miliardi. **Il Movimento 5 Stelle, in questo quadro già delineato, cercherà di non sfavorire nuovi entranti nelle aste 5G, prevedendo delle penali più severe nel caso in cui i broadcaster non liberino le frequenze della banda 700 nei tempi prestabiliti.** In linea con le indicazioni della Commissione Europea che individua come obiettivo strategico per il 2025 la copertura 5G ininterrotta in tutte le aree urbane e su tutti i principali assi di trasporto terrestre, l'obiettivo del M5S sarà garantire entro il 2023 uno stato di avanzamento della copertura 5G tale da ricomprendere ogni Comune capoluogo di Provincia. Inoltre, nell'ottica di garantire il pieno sviluppo dell'infrastruttura 5G, **proponiamo che in tema di**

elettromagnetismo l'Italia uniformi i propri limiti a quelli previsti dalla normativa europea.

Accesso a Internet

Su 28 Paesi dell'Ue, l'Italia è al 25° posto dell'indice europeo di digitalizzazione (Desi), dove il servizio universale garantito per legge è fermo al doppino di rame collegato al modem.

In via prioritaria, quindi, **andrà affrontato e superato il divario infrastrutturale**. Sembra assurdo, ma in Italia non esiste un censimento completo di tutte le reti di comunicazione elettronica esistenti (wireline, wireless, satellite, cavidotti, mini-trincee, sopra suolo, aeree e altro). La realizzazione di una tale mappatura è stata, invece, introdotta a seguito dell'approvazione di un emendamento presentato dal Movimento 5 Stelle nel 2014, grazie al quale, una volta completato il catasto, sarà possibile velocizzare lo sviluppo delle reti a banda ultralarga e risparmiare sui costi di posa della fibra. In seconda battuta, va risolto il divario digitale sotto il profilo economico: **le amministrazioni devono essere incentivate a intraprendere delle politiche volte a evitare l'esclusione delle categorie più disagiate, come ad esempio sta avvenendo a Roma, dove sono stati realizzati dei Punti "Roma Facile", spazi assistiti e per la diffusione e promozione e per una maggiore sensibilizzazione al digitale**, con l'obiettivo di sviluppare in modo diffuso, continuativo e sostenibile l'inclusione e la competenza digitale dei cittadini. Una modalità per incentivare l'utilizzo di internet e della banda ultralarga, stimolando la domanda, è quella dei voucher. Grazie ai risparmi ottenuti nell'ambito delle gare Infratel, sono disponibili 1,3 miliardi, in capo al Ministero dello Sviluppo Economico, per incentivare la domanda. L'obiettivo è utilizzare tali stanziamenti per assegnare voucher da destinare alle famiglie tramite gli operatori, per favorire l'allaccio e la connessione alla rete super veloce. Dobbiamo però andare oltre ed immaginare anche un sostegno per favorire il passaggio dal rame alla fibra, per garantire infrastrutture veloci su tutto il territorio nazionale.

Sul fronte del sostegno alla digitalizzazione delle imprese, è stata già prevista nella seconda metà del 2017 una misura agevolativa per le micro, piccole e medie imprese, attraverso la concessione di "voucher", di importo non superiore a 10 mila euro, finalizzati all'adozione di interventi di digitalizzazione dei processi aziendali e di ammodernamento tecnologico. Il Movimento 5 Stelle intende sostenere tale misura e rafforzarla.

Economia dei dati

I dati sono il motore della nuova economia. I prodotti e i servizi digitali basati sui dati possono trasformare settori quali l'ambiente, l'agricoltura e la sicurezza alimentare, il clima e l'efficienza delle risorse per l'energia, i sistemi di trasporto intelligenti e le città intelligenti. L'analisi dei dati migliora i processi e le decisioni, l'innovazione e la previsione di eventi futuri.

L'UE non dispone di un mercato unico digitale per i dati a causa degli ostacoli alla libera circolazione di questi ultimi all'interno dell'UE e delle molte incertezze giuridiche ad essi relative. Pensiamo che l'UE debba fare in modo che i dati fluiscano attraverso i confini e tra i vari settori, rendendoli accessibili e riutilizzabili in modo ottimale.

Governance

La governance legata all'innovazione e al digitale in Italia negli ultimi anni è stata molto frammentata. Non avendo un ministero ad hoc, ma solo un sottosegretario con delega alle telecomunicazioni, il comparto del digitale e dell'innovazione è gestito in varie forme da diversi soggetti istituzionali. Spesso tutte queste strutture non parlano tra loro. **Il Movimento 5 Stelle ritiene necessaria una nuova strategia e un'unica cabina di regia**, per cui è importante istituire un nuovo soggetto nel prossimo governo che semplifichi la governance digitale. Parlare di Internet, eGov e digitale, significa disegnare il futuro del nostro Paese: coordinamento e visione di insieme non possono essere lasciate sparse ad una moltitudine di soggetti.

Net Neutrality

La "*net neutrality*" è un prerequisito necessario e indispensabile per la libertà d'espressione, sancita dall'articolo 10 della Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Collegare il diritto di accesso ad Internet al principio di neutralità della Rete garantisce condizioni di effettiva uguaglianza anche online. È questo l'intento del regolamento UE 2015/2120. In linea con quanto previsto dalla raccomandazione del Consiglio d'Europa, bisogna continuare a seguire le linee guida sulla neutralità della rete pubblicate dal Body of European Regulators for Electronic Communications (Berec), organo indipendente dell'Ue. I trattamenti preferenziali riguardanti il traffico dovranno essere consentiti solo qualora vi siano sufficienti salvaguardie a tutela della possibilità per gli utenti di accedere, usare e fornire informazioni. Sarà necessario a tal proposito qualificare Internet come servizio universale e indicare la velocità di accesso minimo garantito, elevandola dai 56 kbps attuali, non più sostenibili, a non meno di 20 Mbps, velocità che permetterebbe comunque di vedere la tv in alta definizione via Internet.

Fintech

Con il termine Fintech ci si riferisce, in via generale, all'applicazione delle tecnologie dell'informazione ai servizi bancari e finanziari. Questo fenomeno che si sta imponendo sulla scena globale negli ultimi anni ha portato a significative modifiche nel rapporto delle banche e degli intermediari finanziari con la propria clientela, abilitando un contatto più diretto e immediato attraverso la rete.

Il Movimento 5 Stelle ritiene che non solo non si debba avere un atteggiamento pregiudiziale verso l'irrompere delle nuove tecnologie in settori tradizionali come il mondo bancario e finanziario, ma anzi occorra favorire lo sviluppo di tali fenomeni nel momento in cui consentono di democratizzare il mondo del credito e favorire, sotto questo profilo, l'inclusione finanziaria. Favorire tali fenomeni non significa ovviamente lasciare campo libero agli operatori. La via maestra da seguire passa dapprima da una conoscenza e da un'analisi approfondita del mondo finanziario che sta cambiando, per poi approntare una regolamentazione, anche minima, del Fintech a tutela degli interessi incisi e quindi primariamente degli **interessi dei consumatori, come peraltro sottolineato dalla**

stessa Commissione UE. Occorre, a nostro avviso, partire anche in Italia con l'acquisizione di una maggiore consapevolezza sul fenomeno a tutti i livelli, dalle autorità di regolamentazione al Parlamento, per poi regolare il fenomeno pensando a regole favorevoli all'innovazione in grado di tutelare efficacemente i consumatori che utilizzano e utilizzeranno in maniera sempre crescente tali servizi.

RAI

Il servizio pubblico radiotelevisivo può ancora svolgere un ruolo cruciale nel favorire il dibattito pubblico, garantire la più ampia espressione del pluralismo politico e sociale nonché contribuire a sviluppare il senso critico, civile ed etico della collettività.

Il Movimento 5 Stelle intende affrontare innanzitutto il tema della governance della RAI, modificando la procedura di nomina del consiglio di amministrazione, in modo tale da prevenire alla radice l'influenza dei partiti e del Governo sui vertici della società concessionaria, e prevedendo un modello con avviso pubblico, sorteggio e parere parlamentare. All'AGCOM è affidato il compito di predisporre un avviso pubblico per sollecitare le candidature alla carica di consigliere di amministrazione. I candidati devono inviare all'AGCOM, contestualmente al proprio curriculum, un elaborato sulla propria visione strategica del servizio pubblico radiotelevisivo. Essi devono possedere precisi requisiti di competenza - quali l'aver maturato una significativa esperienza manageriale nei settori della radiotelevisione, delle nuove tecnologie dell'informazione e delle reti di comunicazione elettronica -, di indipendenza, ossia non aver ricoperto cariche governative, politiche elettive e partitiche nei sette anni precedenti la nomina) e di onorabilità. Raccolte le candidature, l'Agcom pubblica l'elenco dei candidati in possesso dei requisiti e sorteggia i nominativi. I candidati sorteggiati vengono ascoltati in un'audizione pubblica dalle commissioni parlamentari competenti, che a maggioranza dei 2/3 possono esprimere un parere sfavorevole e chiedere all'Agcom il sorteggio di un nuovo nominativo. Con questo modello i consiglieri di amministrazione saranno del tutto sganciati dalla politica e dotati di competenze molto elevate e diversificate. La procedura lascia al Parlamento soltanto un potere di veto, esercitabile al termine di un'audizione pubblica, a maggioranza dei 2/3, a fronte di una oggettiva inidoneità del candidato sorteggiato.

Con riferimento al finanziamento il modello scelto è quello del contributo pubblico più un solo canale con pubblicità, con vincolo di destinazione degli introiti pubblicitari esclusivamente ai contenuti del canale e/o a iniziative e attività previamente individuate. Si tratta di una soluzione in certa misura assimilabile al modello britannico di servizio pubblico, formato da un'emittente finanziata interamente con il canone e da un'altra finanziata con la pubblicità, ma con precisi obblighi di servizio pubblico sia in termini di programmazione sia in termini di investimenti.

